

Perchè nessuno dica che non sapeva n°22

Nella tua città c'è un lager

Dal 15 al 30 agosto 2010

...di fronte a tutto questo, l'indifferenza è complicità!

Bollettino bisettimanale sulle vicende che si susseguono nei Centri di Identificazione ed Espulsione per immigrati, i lager del nuovo secolo.

Istituiti nel 1998 dal governo di centro sinistra, perfezionati in seguito dal governo di centro destra, sempre assecondati da entrambi gli schieramenti, i CIE (ex CPT) sono forse lo strumento più evidente di annullamento delle libertà individuali di cui il dominio sia dotato.

Questi centri che i mezzi di informazione di massa chiamano di "accoglienza" o di "identificazione" sono in realtà delle misure di internamento preventivo e di detenzione amministrativa senza processo e difesa per migranti senza documenti. L'attuale pacchetto sicurezza, avallato dallo stesso Napolitano dopo 11 anni, inasprisce ulteriormente le misure contro i migranti introducendo il reato di clandestinità, portando il termine di detenzione dentro i CIE da 2 a 6 mesi, complicando le procedure per ottenere il permesso di soggiorno ed impedendo qualsiasi operazione amministrativa se privi di documenti.

Le giornate di Gradisca

18 Agosto, Gradisca- un operatore dell'ente gestore del Cie di Gradisca è stato denunciato per favoreggiamento nella rivolta di Ferragosto. A denunciare l'operatore, è stata la polizia, a seguito delle indagini avviate per ricostruire la dinamica dei fatti che aveva portato all'ennesima fuga di massa dalla struttura isontina, conclusasi con il ferimento di un migrante e qualche contusione per due militari. La denuncia è scattata una volta visionate le immagini delle telecamere interne del Cie, in base alle quali sarebbe emerso un tardivo intervento dell'operatore nel chiudere il cancello d'ingresso del campetto di calcio. Mancanza che ha consentito a una quarantina di migranti di riversarsi nell'area e, da lì, raggiungere la recinzione esterna.

23 Agosto, Gradisca - Rinchiuso, da qualche giorno, dentro il Cie di Gradisca un ragazzino appena sedicenne.

23 Agosto, Gradisca- nuova rivolta causata dello schifo contenuto nel cibo. Sono volati insulti, sputi, bottigliette di plastica e anche qualche ceffone nei confronti dei dipendenti della Connecting People, l'ente siciliano che gestisce il Cie all'ex Polonio.

Dal web emerge anche la notizia che nelle scorse settimane si sarebbe verificato un episodio di autolesionismo particolarmente grave da parte di un non meglio identificato migrante di etnia maghrebina, procuratosi diverse ferite all'addome per protestare contro le condizioni di vita nella struttura. Per lo stesso motivo molti suoi compagni avrebbero dato vita a uno sciopero della fame

28 Agosto, Gradisca- rivolta nel Cie, i reclusi sono saliti in trenta sul tetto ed in tredici, dal tetto, hanno provato il balzo verso la libertà. Secondo alcune agenzie, anche dei materassi sarebbero stati dati alle fiamme. Dei tredici che hanno provato la fuga, cinque sono stati ripresi, alcuni immediatamente nei dintorni, ed uno, secondo la versione fornita nelle ore successive dalla questura, nei pressi della stazione ferroviaria che sta giusto di là dell'Isonzo. Otto, invece, hanno conquistato la libertà. Dal 2006 il Cie di Gradisca ha visto circa 150 evasioni, di queste 70 sono avvenute negli ultimi 4 mesi.

29 Agosto, Gradisca- tentata evasione nel Cie, stavolta senza risultati. Nessuno infatti ha conquistato la libertà. Verso le 21.30 una trentina di reclusi sono saliti sul tetto, cercando di scavalcare le inferriate. Purtroppo gli uomini del nuovo questore Piovesana questa volta non si sono fatti cogliere impreparati e hanno represso il movimento sul nascere. Nessuno è riuscito a scappare, ed è scattata velocemente una brutale repressione: due degli aspiranti fuggiaschi sono stati ammanettati, picchiati pesantemente di fronte a tutti e portati fuori dal Centro, probabilmente verso il carcere. Tutti gli altri sono stati chiusi nelle camerate, in punizione, e pare che li terranno segregati per una quindicina di giorni.

1 Settembre, Modena - Notte di tensione. Alcuni reclusi hanno tentato di scappare dalla struttura.

Erano circa le 2.20 quando in tre hanno scavalcato il cancello del primo blocco arrivando fino al piazzale interno, quello tra i blocchi in cui sono chiusi i migranti e gli uffici.

Qui si sarebbero nascosti per una ventina di minuti senza che nessuno si accorgesse di nulla. Avrebbero tentato di arrampicarsi su una grondaia, trovata rotta, senza riuscirci. Sono quindi rientrati nel blocco. Ma prima che trovassero un altro modo per tentare di scappare, i militari di guardia si sono accorti che qualcosa non andava. Hanno quindi bloccato il tentativo di evasione, ma a questo punto gli animi si sarebbero riscaldati coinvolgendo anche gli altri prigionieri.

Alcuni materassi sono stati gettati nel piazzale interno : i reclusi hanno minacciato di incendiarli tanto che sono stati chiamati anche i vigili del fuoco. Alla fine le forze dell'ordine sono riuscite a riportare la calma. Il tentativo di evasione è stato ricostruito visionando i filmati delle telecamere. Subito è stata messa a segno una perquisizione in tutti i blocchi, che avrebbe permesso di trovare una corda, pare fatta con le lenzuola, e un rampino ottenuto sradicando una panca: pare che anche i reclusi dei blocchi numero quattro e cinque avessero pensato alla fuga. Al Cie sono arrivati poliziotti e carabinieri, mentre per questa mattina è atteso l'arrivo del comandante del reggimento dei militari che presidiano il centro, per fare il punto della situazione.

1 Settembre, Darwin, Australia- Nel pomeriggio di mercoledì 1 settembre la polizia australiana ha arrestato un'ottantina di richiedenti asilo afgani che otto ore prima, alle 7 di mattina, erano scappati dal centro di detenzione di Darwin, dopo aver divelto due recinzioni elettrificate da 11mila volt. Gli evasi avevano ripetutamente ignorato gli inviti a ritornare al centro, dove alcuni di loro erano rinchiusi da 10 mesi, essendo stata respinta la loro richiesta di asilo. Il centro di Darwin, situato all'interno della base navale di Coonawarra, può ospitare fino a 500 prigionieri.

Per circondare ed arrestare gli evasi, che di fatto avevano organizzato un sit-in a poca distanza dal centro e mostravano alcuni striscioni che chiedevano "protezione" e "pietà", sono stati impiegati una sessantina di poliziotti, che non hanno voluto fornire agli evasi né acqua né cibo, nonostante il soffocante caldo tropicale. Cinque afgani sono svenuti e sono stati portati in ospedale. Gli altri sono stati portati al commissariato di polizia di Darwin per essere interrogati.

La polizia ha impedito agli evasi di passare alcuni manoscritti ai giornalisti presenti, ma uno di loro ha gridato che se torneranno in Afghanistan potrebbero essere uccisi, aggiungendo: "se l'Afghanistan è un posto sicuro, che ci stanno a fare i soldati australiani? che ci stanno a fare i soldati americani?"(...)

L'evasione degli afgani è avvenuta dopo due giorni di rivolta di un centinaio di reclusi indonesiani, accusati di essere scafisti e trafficanti di uomini. Domenica, una dozzina di uomini sono saliti sul tetto, dopo aver incendiato spazzatura e materassi, provocando una colonna di fumo visibile nei dintorni di Darwin. Lunedì, la protesta si è ripetuta. I reclusi indonesiani protestavano contro il fatto che sono rinchiusi da nove mesi in attesa di giudizio.